

UNIVERSITÀ ■ Il ministro si appresta a trasmettere il testo del progetto di riordino agli organi consultivi e alla Corte dei conti - Torna il numero chiuso

Pronta la riforma Moratti del «3+2»

Primo anno comune per tutti - Percorso unitario per Giurisprudenza - Arrivano «laurea magistralis» e «doctoralis»

ROMA ■ Scatta il riordino dell'università. Il ministro Letizia Moratti, infatti, ha definito il testo che cambierà i percorsi di studi negli atenei. Si modifica, dunque, l'attuale sistema del "3+2", fatto da un primo triennio (laurea) e un biennio successivo (laurea specialistica).

Molte le novità in arrivo: dall'introduzione di meccanismi di selezione degli studenti (una specie di "numero chiuso"), al ritorno a studi senza interruzioni per Giurisprudenza. Si parla anche di una nuova definizione dei titoli universitari.

Il testo sarà trasmesso da Letizia Moratti forse già domani al Cun (Consiglio universitario nazionale), al Cnvsu (Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario), alla Crui (Conferenza dei rettori delle Università italiane) e alla Corte dei conti. Il documento avrà anche un passaggio presso le commissioni parlamentari competenti, per essere poi definitivamente approvato.

Il modello a "Y". Il sistema del "3+2" subisce una riarticolazione, ma non viene rivoluzionato. Nasce il percorso a "Y": dopo un primo anno, comune a tutti gli studenti, si sceglie se optare per

Contratto della scuola, Tremonti sblocca i fondi per il rinnovo

ROMA ■ Tremonti ha sbloccato ufficialmente i fondi per il contratto della scuola. Così la trattativa potrebbe riprendere in pochissimi giorni e chiudersi altrettanto rapidamente.

Sul tavolo dell'Aran, l'agenzia per la contrattazione del pubblico impiego dove si svolge la vertenza con i sindacati, è giunta infatti la lettera del ministero dell'Economia che quantifica le risorse aggiuntive destinate a docenti e personale Ata (amministrativi, tecnici e ausiliari).

Per gli insegnanti si tratta di 191 milioni di euro destinati al 2003, più altri 108 milioni riservati dalla Finanziaria per il 2002. A queste cifre vanno aggiunte quelle per l'inflazione programmata.

Con questa documentazione ufficiale il confronto Aran-confede-

razioni dovrebbe ricominciare subito, tanto che un incontro informale è già previsto per oggi.

I 191 milioni di euro erano, nelle previsioni iniziali, 381; poi le verifiche dei tecnici dell'Economia sulle effettive riduzioni del personale scolastico — riduzioni che hanno prodotto i risparmi da reinvestire nel contratto — hanno portato a ridimensionare i fondi disponibili prima

a 240 milioni di euro e poi, appunto, a 191.

Per il personale Ata sono stati stanziati 4 milioni di euro per il 2002 e 11 milioni per il 2003. A questi si aggiungono altri 60 milioni, sempre per il 2003, che sono però una somma a rischio. Si tratta di risorse che in effetti saranno comunque erogate, ma il ministero del Tesoro si è riservato di verificare se i tagli al personale amministrativo, in programma secondo le ultime manovre economiche, saranno effettivamente realizzati. Se così non fosse, il dicaste-

ro dell'Economia "recupererà" i 60 milioni di euro dalle somme erogate per il biennio successivo.

Sul tema della politica scolastica c'è da registrare una durissima presa di posizione di Enrico Panini (CgilScuola): «Nel giro di tre anni la politica del Governo Berlusconi porterà alla riduzione di 100mila posti di lavoro nella scuola».

Perciò si aprirà, secondo il sindacalista, «una fase di grande scontro, con una saldatura tra sindacato e movimento no-global».

M.LUD.



Il ministro dell'istruzione, Letizia Moratti

(Ansa)

il biennio professionalizzante — che dovrebbe servire a entrare subito nel mercato del lavoro — o, invece, per quello "metodologico", di tipo teorico insomma.

Le università, dice lo schema di decreto, definiranno meccanismi di accesso ai due bienni, in base ai quali ammettere oppure no gli studenti a proseguire gli studi.

Sistemi di selezione saranno stabiliti anche per il biennio di specializzazione. In pratica, dunque, il "3+2" diventa un "1+2+2".

Torna un percorso unitario a Giurisprudenza.

Nelle facoltà di Legge il "3+2" ha trovato un'accoglienza piena di polemiche. Dopo interminabili discussioni, è sta-

to deciso di definire un triplice percorso. Un corso "1+2" per chi sceglie una laurea professionalizzante. Un "1+2+2", non molto diverso dall'attuale sistema,

per livelli di preparazione elevata. Ma a questi corsi si aggiunge un "1+4": un percorso di studi, cioè, senza interruzioni, destinato a chi deve avere una formazione unitaria (come chi intende, per esempio, fare il magistrato o il notaio).

Esulta Giuseppe Valditara, responsabile università di An, che da tempo ha condotto una lunga battaglia su questo fronte: «Il percorso unitario è una grossa conquista — spiega — che tenta di riportare nelle università l'eccellen-

za che il "3+2" aveva ulteriormente ridotto. Mi auguro che questa innovazione sia estesa anche alle altre facoltà che ne facciano richiesta».

Nuovi titoli da proporre a tutta l'Europa. Secondo indiscrezioni, nel testo finale del decreto sarà introdotta una nuova denominazione dei titoli di studio.

L'attuale laurea triennale continuerà a chiamarsi «laurea». Invece lo studente che porterà a termine gli studi quinquennali, ultimando anche il biennio specialistico,

potrà ottenere la «laurea magistralis». Mentre chi proseguirà con il triennio successivo, quello del dottorato di ricerca, potrà fregiarsi del titolo di «laurea doctoralis». Queste nuove denominazioni, nelle intenzioni degli autori, dovrebbero essere portate all'attenzione dell'Unione europea e costituire i nuovi titoli, uguali per tutti, da adottare tra i paesi membri.

I tempi di approvazione e la fase di transizione. Fin dall'inizio, la scelta politica del ministro Moratti è stata

La metamorfosi

Come cambia la riforma Zecchino

■ **La base.** Introdotto dal ministro Ortensio Zecchino, il "3+2" modifica l'articolazione degli studi universitari e stabilisce una sequenza con primo titolo triennale e un secondo titolo (la "laurea specialistica")

■ **Le perplessità.** La nuova configurazione ha suscitato molte perplessità, soprattutto in alcune aree di insegnamento. A Giurisprudenza, per esempio, quasi tutti gli studenti iscritti ai vecchi ordinamenti non hanno optato per il "3+2"

■ **La svolta.** Il ministro Letizia Moratti, all'insediamento, ha nominato una commissione presieduta da Adriano De Maio, rettore della Luiss, per elaborare una proposta di riforma. La commissione De Maio ha definito un documento tradotto in un regolamento ministeriale. Il testo passerà al vaglio degli organi di rappresentanza del mondo accademico

■ **La novità.** La principale novità sta nel "percorso a Y": dopo il primo anno comune a tutti, gli studenti possono scegliere tra un biennio "metodologico" e un altro destinato a fornire competenze professionali

■ **I percorsi.** Chi segue il percorso "metodologico" è destinato a proseguire nel biennio di specializzazione, mentre chi conclude il biennio professionale dovrebbe immergersi subito nel mercato del lavoro. Gli atenei potranno stabilire meccanismi di selezione degli studenti durante il percorso di studi

chiara: nessuna rivoluzione del "3+2", ma aggiustamenti che non sconvolgessero il sistema ormai avviato.

Questo principio, secondo gli autori dello schema del decreto, è stato mantenuto: nessun ateneo, nelle intenzioni dei riformatori, dovrebbe sconvolgere l'assetto già creato, ma soltanto fare aggiustamenti che non dovrebbero incidere sulla gestione e sull'efficienza dei percorsi didattici.

La lunga fase di consultazione a cui è destinato il

provvedimento, in ogni caso, lascia prevedere che difficilmente tutti gli atenei possano cominciare con il nuovo sistema fino dall'inizio del prossimo anno accademico. Si stima che saranno necessari 180 giorni. Al ministero dell'Università, tuttavia, è stata formulata l'ipotesi di consentire comunque agli atenei di adottare fin da subito le innovazioni proposte nel testo, anche se non ancora formalmente e definitivamente approvate.

MARCO LUDOVICO